



◆ **Approvato un documento che invita i Paesi Ue a riconoscere i rapporti di fatto «indipendentemente dal sesso»**

◆ **Il filosofo Gianni Vattimo, Ds: ora tutti i governi dovranno adeguarsi. Protesta dal centrodestra**

# Strasburgo: pieni diritti alle coppie omosessuali

## Convivenze e matrimoni gay, svolta dell'Europarlamento

DALL'INVIATO  
SERGIO SERGI

STRASBURGO «L'Europa diventa sempre di più un esempio...». Il filosofo Gianni Vattimo, deputato ds, è felice come una Pasqua. E azzarda: «Ci sono le condizioni per realizzare una Maastricht dei diritti civili». L'aula di Strasburgo ha appena votato, all'interno del rapporto dell'onorevole Haarder sui diritti umani nell'Unione europea, un paragrafo che farà storia. Porta il numero 54 e sollecita gli Stati dell'Ue a riconoscere legalmente la convivenza al di fuori del matrimonio e «indipendentemente dal sesso». Di più: si auspica «rapidi progressi» nel riconoscimento delle varie forme di convivenza legale compresi i matrimoni tra persone dello stesso sesso.

Una svolta di portata non irrilevante anche se l'indicazione del parlamento europeo, come accade sempre in presenza di relazioni cosiddette di indirizzo, non avrà direttamente incidenza nelle legislazioni nazionali. Ma il significato del voto è indubbio perché come sottolinea Vattimo, da sempre difensore di questi diritti, inviterà a riflettere sui ritardi che in questa materia accusano alcuni Stati, non ultimo l'Italia.

In un altro paragrafo, il parlamento chiede anche ai governi di garantire alle coppie non sposate, anche dello stesso sesso, parità di diritti con le coppie tradizionali anche in materia fiscale, di regime patrimoniale e diritti sociali. Il voto, peraltro, ha messo in risalto la compattezza dello schieramento di centro-sinistra che ha sconfitto, sia sul rapporto complessivo sia su alcuni temi specifici, le componenti conservatrici e di destra. Il capitolo indicato come «Orientamento sessuale» è stato approvato con 251 voti a favore di Pse (tra cui i Ds), Verdi, Liberali (ma i Democratici italiani erano tutti assenti). Sinistra unita (tra cui Rifondazione comunista) e con la dis-

sidenza di alcuni deputati del Ppe, in particolare olandesi.

I contrari si ritrovano tutti nel Ppe, nella destra di Europa delle Nazioni che comprende Alleanza nazionale e nel gruppo tecnico di Le Pen-Lista Bonino e Lega. Unico leghista votante è stato Francesco Sporonni mentre i radicali italiani hanno brillato per la loro assenza ma ciò non ha impedito al deputato Marco Cappato, dall'Italia, di salutare il voto come un «segnale di libertà e tolleranza» invitando il parlamento nazionale ad accogliere l'invito di Strasburgo. Ha protestato vivamente Rocco Buttiglione gridando al passo indietro dei «valori della famiglia». Il leader Cdu ha addirittura cantato vittoria perché sarebbe riuscito a compattare

il Ppe sul delicato tema. Ma Vattimo ha replicato: «Il voto ha rivelato che l'accordo tra Ppe e Liberali all'inizio della legislatura è franato ancora una volta al momento di affrontare tematiche di fondo».

Scomposta la reazione di Alleanza nazionale. La capodelegazione, Cristiana Muscardini, ha scoperto che il rapporto chiede di «abbassare l'età del consenso del minore per rapporti omosessuali». Nulla di tutto ciò. Nella foga di denunciare un rapporto «moralmente inaccettabile», l'esponente di An ha preso un clamoroso abbaglio.

Il rapporto, infatti, deplora che in numerose legislazioni nazionali si discriminino sull'età del consenso del minore che abbia rapporti omosessuali.



Copie omosessuali durante la celebrazione di un matrimonio gay di massa a San Francisco. Ansa

SI PUÒ	COPPIE DI FATTO IN ITALIA	NON SI PUÒ
● Non ci sono differenze tra famiglia legittima e famiglia di fatto in materia di rapporti con i figli/e, poiché dal 1975 la situazione giuridica dei figli legittimi e dei figli naturali è stata del tutto equiparata. (Tuttavia se si rompe la convivenza, i genitori naturali devono affrontare due giudizi, uno davanti al tribunale dei minori per l'affidamento e uno davanti al tribunale ordinario per il mantenimento)	● Nessun diritto al mantenimento in caso di rottura della convivenza	● Nessun diritto al mantenimento in caso di rottura della convivenza
● Il partner può succedere nel contratto di affitto in caso di morte del titolare del contratto	● Il partner non può accedere ai servizi dei consultori familiari	● Aver i congedi dal lavoro per il partner ammalato
● Può ottenere il risarcimento del danno in caso di morte del partner per incidente	● Il partner non può prendere decisioni di emergenza in materia di salute	● Chiedere il visto di ingresso e il permesso di soggiorno per motivi familiari (con la nuova legislazione è previsto solo se ci sono figli)
● Il convivente può andare a trovare il partner in carcere (il nuovo regolamento penitenziario, in fase di preparazione, prevede un ulteriore ampliamento del diritto di visita)	● In caso di processo il partner non può astenersi dalla testimonianza (opzione consentita a marito/moglie)	● La pensione di reversibilità
● Le coppie di fatto possono accedere ai servizi dei consultori familiari	● Non si può adottare né avere in affidamento (è stato consentito in qualche caso solo alle single, e solo in casi particolari)	● Non si può essere eredi, se non per testamento, e fatta salva in ogni caso la quota di legittima spettante ai parenti
● In varie regioni la convivenza è titolo valutabile ai fini dell'assegnazione dell'alloggio popolare		● Non si può scegliere il regime patrimoniale comune dei beni

fonte: ministero Pari opportunità

L'INTERVISTA ■ LAURA BALBO, ministro per le Pari Opportunità

## «Noi stiamo già preparando la legge»

ANNA MORELLI

ROMA Dunque l'Europa sollecita anche l'Italia ad adeguarsi. Le coppie conviventi fuori dal matrimonio, comprese quelle omosessuali, hanno il diritto di essere tutelate, mentre nel nostro Paese chi non è sposato non può pretendere garanzia alcuna. Ne parliamo con Laura Balbo, ministro per le Pari Opportunità.

Ministro, quale la sua opinione in merito a questa indicazione del Parlamento europeo? «Trovo che sia importante che, parlando di diritti umani, venga questa sollecitazione a tutti i paesi europei a trovare una qualche forma di riconoscimento delle coppie, anche omosessuali».

Si tratta comunque di un'indicazione, senza valore legale. «Sì, quello votato a Strasburgo è un documento di indirizzo politico generale, che però ci induce a riflettere su tali questioni e a trovare delle soluzioni. Noi come ministero abbiamo fatto un

convegno a novembre, abbiamo un gruppo di esperti che lavora su questo tema e sappiamo che esiste una realtà di convivenze che sono prive di ogni tutela».

Il nostro Paese rispetto agli altri si trova su posizioni molto arretrate?

«Alcuni Paesi hanno fatto prima di noi questo percorso di riconoscimento. Non è che in generale ci sia però una situazione molto avanzata. Per esempio, in California, proprio la settimana scorsa con un referendum hanno annullato una possibilità che prima c'era, di matrimonio tra omosessuali. Insomma si va avanti e indietro e il riconoscimento dei diritti umani in questo campo non può essere ritenuto acquisito. Altri Paesi, e ricordiamo la Francia, hanno fatto proposte operative che in pochissimi mesi hanno consentito un alto numero di riconoscimento di convivenza».

E cosa sarebbe auspicabile per l'Italia? «Una qualche forma di riconoscimento. Esistono ipotesi che vanno da regi-

stri o anagrafi da tenere nei Comuni, oppure la possibilità per queste coppie di stipulare un contratto di diritto privato che regolamenti la situazione patrimoniale e che questo contratto abbia non solo effetti di diritto privato

ma farni un disegno di legge e proporre quel testo come, appunto, una forma di riconoscimento».

E questo «Accordo di convivenza» prevede anche coppie gay?

«Sì, coppie etero e omosessuali che convivono come dato di fatto. Si tratta del riconoscimento di un numero sempre crescente di persone. Una realtà che non si può assolutamente ignorare».

Il riconoscimento eventuale di un Accordo di questo tipo, avrebbe delle ricadute anche su altri comportamenti sociali? «Penso al ricorso all'adozione o all'adozione assistita, per esempio».

«Così, come lo prevediamo noi, l'Accordo di convivenza» e poiché anche in modo automatico altri aspetti, altrettanto rilevanti per la vita delle per-

soni. Noi non vogliamo entrare su quel terreno e ci limitiamo a considerarlo un accordo su aspetti patrimoniali o anche su altre forme di garanzia: come il diritto di visita in ospedale, il diritto di decidere su alcune terapie in caso di malattia».

Da chi dovrebbe essere recepita ora l'indicazione data dal Parlamento europeo?

«Dovrebbero recepirla i diversi Parlamenti per un iter legislativo che preveda una qualche forma di riconoscimento. Mi sembra che quella di Strasburgo sia un'indicazione generale su modalità specifiche: si ritiene che le convivenze siano situazioni giuridiche e civili meritevoli di tutela. Si tratta comunque di una sollecitazione forte a introdurre nel nostro dibattito pubblico e politico un tema che è ancora ai margini. Nessuno si nasconde che sia un argomento controverso e non è affatto prevedibile che a tempi brevi in Italia trovi soluzione, però almeno discutere e misurarsi con un'indicazione che ci viene a livello europeo mi sembra proprio irrinunciabile».

La realtà delle coppie di fatto etero e omo non può più essere ignorata



ma un riconoscimento in qualche modo pubblico. Noi come ministero abbiamo proposto al convegno di Pisa un "Accordo di convivenza" e poiché anche sul piano internazionale ha avuto supporto e attenzione, adesso vorrem-

IN EUROPA

### In Romania è reato l'amore tra uomini

In Italia esistono 50 mila coppie omosessuali conviventi, un numero consistente di persone che da anni aspetta delle tutele giuridiche, mentre sono ancora pochi i comuni che hanno istituito un registro delle coppie di fatto, come è avvenuto ad Lanzago, Sesto San Giovanni, Firenze e Forlì.

In Europa la situazione non è omogenea: nei codici penali di Danimarca, Svezia e Norvegia sono state inserite norme che proibiscono discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale; in Olanda, Svizzera e Finlandia disposizioni analoghe sono previste nella costituzione; in Francia in Spagna la tutela arriva da leggi ordinarie. Nei paesi scandinavi c'è piena equiparazione tra coppie etero e omo, mentre in Spagna è previsto soltanto in Catalogna e Aragona. Le unioni civili tra coppie dello stesso sesso sono registrate in Svezia, Norvegia, Islanda e Danimarca. L'omosessualità maschile resta illegale in Azerbaigian, Armenia, Romania, S. Marino e Macedonia. M. A. Ze.

L'INTERVISTA

## Titti De Simone (Arcilesbica): «Un segnale di civiltà. La nuova normativa entro la fine della legislatura»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA «Un segnale di grande civiltà politica, un valore simbolico importantissimo», così definisce il voto dell'europarlamento Titti De Simone, presidente nazionale dell'Arcilesbica. Un voto che, spiega, può contribuire a condizionare fortemente le scelte dei paesi membri e che è un ottimo risultato non soltanto per le organizzazioni omosessuali, ma anche per tutti coloro che hanno un'idea laica dello Stato». Adesso la parola passa alle Camere che dovranno «modificare la propria legislazione al fine di riconoscere legalmente la convivenza al di fuori del matrimonio, indipendentemente dal sesso».

Un primo passo in avanti verso l'equiparazione delle coppie omosessuali a quelle eterosessuali. Resta il nodo più difficile, la legislazione interna. In parlamento ci sono proposte che non sono ancora state discusse, dopo anni. Tornerete alla carica?

«Purtroppo le risoluzioni del Parlamento europeo (questa non è

l'unica, ce n'è una del 1994) sono rimaste disattese. In Italia uno schieramento che è presente soprattutto nelle istituzioni, di matrice integralista cattolica, si oppone fermamente seguendo le posizioni più arretrate. Eppure la percezione che nella società civile si

chiarmente ad una espressione di voto e vogliamo vedere in faccia chi è favorevole e chi contrario, quali sono gli equilibri che si creano e quali sono le forze che si oppongono. E tutto ciò deve avvenire durante questa legislatura perché la prossima potrebbe essere

totalmente diversa. A tal proposito, mi è dispiaciuto molto constatare che uno dei primi commenti positivi al voto dell'Ue sia stato quello dei radicali. Chiarimento: i radicali sono sempre stati vicini alle battaglie del movimento gay e lesbiche, ma è anche vero che al parlamento europeo sono alleati all'antisemita Le Pen e siedono accanto a lui. Qui c'è qualcosa che non va, su cui bisogna riflettere. Noi ci teniamo a debita distanza dal loro. Quello che diciamo alla sinistra, allora, è di stare molto attenta, che non perda l'occasione per discutere anche attraverso questi temi di una prospettiva de-

mostrica del paese e lasci magari ai radicali, a una destra trasformata, di farsi portavoce di battaglie di rischio alto».

Prevede di nuovi scontri, come sulla legge sulla procreazione assistita?

«In quella legge ci sono delle vere e proprie aberrazioni: è un altro capitolo della stessa battaglia. Questi sono temi certamente difficili, ma attengono alla libertà e al senso di responsabilità di scelta delle persone e il parlamento sta scegliendo una via fortemente conservatrice e invasiva, di imposizione di un modello etico e morale su tutti. Per Arcilesbica la questione dei figli è determinante, perché nella nostra società ci sono tantissime lesbiche madri e tante lesbiche che vorrebbero essere madri. Nessuna legge può ipocritamente decidere di impedire ad una donna di essere madre: è ipocrita permettere di accedere alle tecniche di procreazione assistita incentivando un "turismo procreativo". Questo parlamento sta compiendo un atto medievale di cui non può non prendere atto».

PRIMO PIANO

## Ma il Vaticano boccia la decisione ricordando i valori della Bibbia

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Non è piaciuta ai vertici vaticani ed alla Cei la decisione del Parlamento europeo di invitare i Governi ed i Parlamenti dei singoli Paesi europei a riconoscere, sul piano giuridico, le coppie di fatto a prescindere dal sesso, vale a dire anche quelle gay. Una reazione, quindi, molto critica, e non nuova, che siamo riusciti ad ottenere in modo ufficiale perché i cardinali prefetti delle Congregazioni vaticane ed i membri della Curia sono riuniti per gli esercizi spirituali di inizio quaresima e, quindi, chiusi al mondo esterno fino a domani, sabato.

Va, però, ricordato che, in occasione di un precedente pronunciamento, sul piano dei principi, del Parlamento europeo a favore dei gay, fu il Papa stesso ad intervenire per esprimere le sue «forti riserve» per un tale riconoscimento, pur dichiarando che nei confronti degli omosessuali si deve «rispetto e comprensione». Quanto, poi, alle coppie di

fatto di gay, il Papa ha manifestato, in più occasioni, la sua posizione critica perché la dottrina cattolica riconosce valido solo il matrimonio tra uomo e donna e non mancò di ricordare che esso «si configura anche nella Costituzione italiana». E sulla stessa linea si è schierata anche la Cei alorché alcuni Comuni italiani hanno deciso di istituire il registro perché le coppie omosessuali si potessero liberamente registrare. Ora, invece, ci troviamo dinanzi ad una sollecitazione che il Parlamento europeo ha rivolto ai Governi ed ai Parlamenti dei singoli Stati perché passino dal riconoscimento di principio a quello legislativo. Inoltre, sono note le reazioni vaticane del febbraio scorso alla sola notizia che, ai primi del prossimo luglio, ci sarebbe stato a Roma il primo congresso mondiale del «Gay-Pride», considerato una sorta di sfida nell'anno del Giubileo e su questo problema il dibattito è tuttora aperto e livello di opinione pubblica e non sono venute meno le pressioni vaticane sull'amministrazione comunale e

sul Governo perché tale manifestazione non si svolga nei pressi di S. Pietro.

La posizione vaticana sui gay si richiama, prima di tutto, alla Bibbia in cui si legge che il comportamento omosessuale «degrada l'amicizia e spesso riduce l'altro a immagine speculare di sé e ad oggetto intercambiabile». Ma, rispetto al periodo pre-conciliare quando i gay venivano emarginati e quasi rifiutati, dal 1975 ad oggi, dopo la svolta del Concilio Vaticano II che ha fatto propri i diritti dell'uomo, la dottrina morale cattolica ha impostato un discorso nuovo nel senso che, come afferma il Catechismo della Chiesa cattolica, le persone omosessuali «devono essere accolte con rispetto, compassione, delicatezza contro ogni marchio di ingiusta discriminazione». E, in fondo, la posizione ispirata da Giovanni Paolo II con l'enciclica «Veritatis splendor» in cui si riconosce che l'omosessualità costituisce un'area di «grande sofferenza» nella quale si deve operare per suscitare la «speranza» a superare le difficoltà.

